

Foto di Ali Ali/Epa-Ansa



Rovine e distruzione nel campo profughi di Jabaliya nella Striscia di Gaza risalenti all'operazione Piombo fuso di otto mesi fa

Intervista a Richard Goldstone

«Sono amico di Israele ma non voglio coprire i crimini compiuti a Gaza»

Il procuratore che ha presentato il rapporto sulla guerra nella Striscia:
«Nessun pregiudizio ma ci sono state violazioni del diritto umanitario»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Nei giorni scorsi aveva respinto con cortesia e fermezza le nostre sollecitazioni a parlare del rapporto-bomba che da lì a poco avrebbe presentato al Consiglio dei diritti umani dell'Onu: «Se vuole, ne potremo parlare dopo...». Quel dopo è arrivato e Richard Goldstone, ex procuratore del Tribunale internazionale per la ex Jugoslavia e il Ruanda, mantiene la parola e ritorna con l'Unità sui punti più scottanti delle 600 pagine del rapporto – presentato ufficialmente l'altro ieri a New York, sull'offensiva israeliana «Piombo Fuso» condotta nella Striscia di Gaza. «In me e nei miei colleghi – sottolinea il professor Goldstone, sudafricano, ebreo – non c'è stato alcun pregiudizio anti israeliano, tanto meno antisemita. Essere amici di Israele significa anche denunciarne gli errori e gli abusi commessi». Goldstone ha chiesto che il suo rapporto sia trasmesso alla Corte Penale Internazionale dell'Aja e al Consiglio dei diritti umani dell'Onu, che lo ha ordinato. Sarà il pubblico ministero della Corte dell'Aja, l'argentino Luis More-

Le accuse

«Mi hanno ferito
e indignato, io sono ebreo
ma questo non può
voler dire occultare
le verità scomode»

no-Ocampo ad esaminare il dossier preparato da Goldstone. «Mi auguro che tutto proceda più rapidamente possibile e in totale trasparenza», dice a l'Unità il giudice sudafricano. Che alle accuse piovutegli addosso, ribatte così: «Io e i miei colleghi sappiamo di avere la coscienza a posto. Non so se altri coinvolti in questa tragica storia possano dire altrettanto».

Professor Goldstone, il rapporto da lei redatto assieme ad altri tre esperti internazionali ha scatenato polemiche in Israele e nel mondo. Partiamo dall'accusa rivolta a Tsahal e ai responsabili del ministero della Difesa israeliano. Qual è con precisione?

«Nel rapporto abbiamo documentato casi che evidenziano come le forze armate d'Israele non abbiano adottato le precauzioni necessarie richieste dal diritto internazionale per limitare le perdite umane e i feriti fra i civili e i danni materiali».

Lei parla di casi documentati. Può fare qualche esempio in merito?